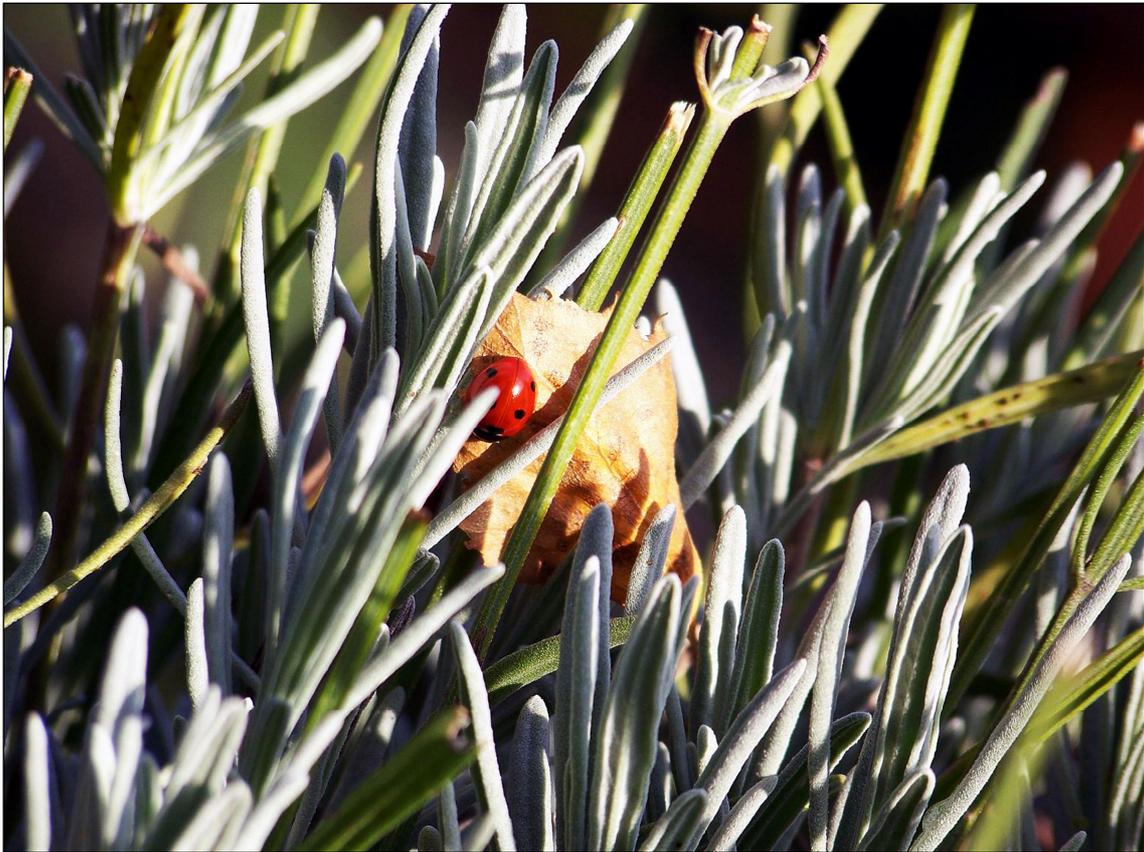


Lorenzo Mullon

# A che punto siamo



fotografia dell'autore

dove piegano i raggi di sole  
per non entrare nell'ombra?

eBook n. 56  
Pubblicato da *LaRecherche.it*

[ Poesia ]

Le poesie di questo eBook sono contenute in tre libricini autopubblicati nel 2008 e 2009 da Carmina Dant Panem Editore, autoprodotti in milleseicento copie ciascuno, rilegati uno a uno e con le copertine fatte a mano, distribuiti a prezzo poetico dall'autore nei parchi pubblici di Milano e da qualche mese in giro per le isole di Venezia.

*a Erica, la mia formichina  
al Torrente Rot che scorre sopra Marsure di Aviano  
alle Fondamenta di San Girolamo  
alla Baia di Sistiana*

# IL CIELO COS'È

Non siamo altro che  
un soffio di materia  
intorno al cuore

Qui lo puoi solo immaginare  
ma sono certo che un giorno  
basterà prenderti per mano  
per farti volare con ali  
di farfalla

Non aver paura,  
le correnti giocano nel mare  
come bandiere al sole,  
luci e ombre si rincorrono  
sui volti dei bambini  
e uno dopo l'altro si sradicano  
gli alberi e volano  
nel tramonto,  
mentre a est  
un mulino a vento rimescola  
un granaio di stelle.  
E non avere scuse,  
ci sono ordini  
che vanno sconvolti  
per aprire spazi al cielo  
e ritornare,  
come i germogli  
sui rami

Saremo salvi  
quando non ci vergogneremo  
dei nostri pensieri  
e le parole  
non saranno più simboli  
ma il cuore stesso  
delle cose

Se non desideri più cambiare  
nulla di te e della tua vita,  
i ricordi si affolleranno intensi  
dello stesso profumo  
di quando bambino  
andavi a scoprire nell'erba  
quell'odore caldo,  
e tutto era perfetto così,  
niente da fare o migliorare,  
e nessun bisogno  
di crescere,  
perché nell'aria c'è  
un presente che non  
finisce mai,  
e non c'è sogno  
che lo eguagli

Lo spazzino setaccia  
il marciapiede  
come la sabbia dei fiumi  
e raccoglie i passi dei viandanti,  
le impronte della pioggia,  
le ombre dei vecchi  
lungo i viali,  
l'eco delle voci dei bimbi  
che sfiorano il selciato  
restando lì sospese,  
e quel poco che rimane  
nella polvere  
del silenzio del mattino

L'universo intero veglia su di te,  
dalla più remota delle stelle  
un raggio di luce arriva  
solo per brillarti accanto e svanire,  
le farfalle nascono da un sogno lontano  
ma ti abbagliano  
con un lampo di colore  
quando meno te lo aspetti,  
e un chicco di polvere  
si illumina  
come un diamante sospeso  
nell'aria  
se posi lo sguardo  
sopra di lui

Ti posso abbracciare  
ma non la tua voce,  
nemmeno tenere tra le  
mani per un po'.  
Dove va, neanche a chiudere  
la finestra rimane.  
Però il cuore, io lo vedo,  
mette un alone  
ovunque intorno,  
senza far niente  
siamo adagiati  
l'uno sull'altra,  
è come entrare  
in un sole

Nel silenzio, devi credermi,  
se prosegui  
lasciandoti alle spalle,  
un luogo esiste  
dove risuonano  
le sinfonie dell'universo  
e piovono  
frammenti di poesia  
come fosse esplosa  
una stella

In sogno  
ho incontrato me stesso  
che mi diceva :  
“Un giorno  
tutto quello che hai dentro  
si riverserà nel mondo esterno  
e non ci sarà  
più confine”

Era il pozzo a farmi sognare,  
in mezzo al campo  
di fronte alla cascina  
collegava il cielo di sopra  
al cielo di sotto,  
così le creature dell'uno  
stavano eternamente a rimirare  
quelle dell'altro  
e di notte quando tutti dormivano  
vedevo una nuvola  
due stelle o una cometa  
scappare innamorate  
da una parte  
all'altra

*(a nonna Irma)*

Anche la morte ci è amica  
quando ti muovi delicata.  
Dico che potrei morire  
tanto mi intenerisci,  
e così per paura di perdermi  
subito corri a riempire  
di baci  
il tuo amore

Quando mi guardi  
tante piccole rughe moltiplicano  
il sorriso dei tuoi occhi

Finché non si diventa  
inutili  
non si può capire il senso  
dei muri screpolati  
e una biglia che va  
raccolgendo il mondo  
in un granello  
di vetro

Se fossi troppo grande  
nessuno mi potrebbe abbracciare,  
invece l'umiliazione  
rende piccoli  
e ci stringe intorno al cuore

Nulla di nostro  
è nostro veramente  
tranne  
un filo di voce  
e una radice  
nel mare

Cosa ti perdi  
a non essere un fallito,  
lì sopra c'è un'onda di stelle  
che non si rovescia sulla montagna  
e rimane incompiuta,  
l'albero non sa  
da che parte girarsi  
e il corvo non ha risposte  
da offrirgli,  
le valli a volte si inarcano  
ma poi ritornano  
nelle loro profondità,  
chi sveglierà lo scoiattolo  
in pieno inverno  
e la neve  
saprà stendersi  
allo stesso modo  
su tutte le cose?

Io che sono stato  
abbandonato nella notte  
ho dovuto inventare  
il verso del cuculo  
che ripete se stesso all'infinito  
per non sparire  
nel buio

*(ad Anna Luxa)*

Domani forse  
ci sarà una luce dorata  
e il fiume andrà  
lento verso il mare,  
non oggi,  
il fiume non scorre,  
resta  
rimani  
sei una ferita  
che non si rimargina,  
un sentiero

È una dolcezza sconosciuta  
quella che pervade tutto  
e ogni tanto si intrattiene  
mescolata al profumo dei carciofi  
nella stanza

Una luna domestica  
fa capolino dal soffitto,  
di notte qualche bagliore  
rischiara la parete sopra il divano,  
a volte un piccolo sorriso  
tramonta vicino a un quadro  
che sbiadisce,  
ma se provi a toccarla sfugge  
dalle dita come una piuma  
sott'acqua  
e si nasconde nelle ombre  
dietro l'armadio  
e poi, quando arriva il tempo  
della pienezza,  
si illumina di un argento vivo  
mentre i colori della casa  
timidamente  
impallidiscono

Ogni movimento è dentro di noi,  
una bolla di sapone  
attraversa il paesaggio  
mentre un'emozione si riverbera  
dal mio est al mio ovest,  
una cascata scroscia dalla fronte  
ai piedi come un oceano  
in caduta libera,  
e un tuo bacio è il tocco  
di un bimbo  
ma crea un cerchio infinito  
sull'acqua di un lago  
senza sponde

Nella vita non succede niente  
ma proprio niente,  
solo “ciao”, “oooh!” e coccole  
e ogni giorno si riparte  
così,  
se credi che debba capitare  
per forza qualcosa  
o altri inutili pensieri  
hai sbagliato  
gioco

Quando sei proprio rilassato  
anche i peperoni parlano  
dalla cucina.

E sdraiato sul letto,  
in bilico tra il sogno e la veglia,  
riesci a sentire  
persino il tremore della pentola  
prima che si bruci tutto

Questa mattina  
sotto le fondamenta del cielo  
una cerbiatta  
pelle di stracci  
frugava nella spazzatura  
cercando una poesia  
per i suoi piccoli.  
La portinaia l'ha fatta  
scappare

Le finestre sono fiumi,  
ma cosa scorre in una vena  
di roccia  
lo sa il fulmine  
che incendia le sue radici  
nell'aria

*(a Elsa Zibai)*

La casa del mare  
sta negli occhi  
di chi la vede  
ma i gabbiani abitano  
uno spigolo di cielo,  
sempre quello,  
mentre tutto ruota  
intorno

Da quando fa male  
ho imparato a camminare  
seguendo il mio piede,  
non viceversa,  
perché non mangio per vivere  
ma sono goloso  
per scelta  
e allo stesso modo  
se non prova piacere  
tutto il corpo,  
non mi sposto

Quando la gente  
è troppo in carriera  
non ha più tempo  
per vederti,  
così io sono felice del mio  
vagabondare nell'erba  
però anche triste  
perché non si è mai visto,  
nemmeno l'albero più maestoso  
si nega alla visita degli  
uccellini,  
ma sorride al vento  
e canta  
anche se nessun umano  
lo può sentire,  
e intreccia con le dita  
sottili amicizie  
col bruco e  
tutto il bosco

Lungo una strada  
attraversata dal vento  
le spighe si inchinano  
e bisbigliano un linguaggio  
fatto di granelli  
di sabbia  
e lampi di giallo

Non si sa come  
un'onda di luce scavalchi  
le montagne,  
travolgendo il paesaggio  
senza far del male  
nemmeno a un moscerino,  
e al tramonto  
il sole in un baleno  
se la trascini via

*(al Vajont)*

Se fosse per me,  
io da solo non potrei fare nulla,  
non riuscirei a camminare  
e dove,  
vedere, non vedrei altro  
che il buio,  
toccarti, cosa toccare,  
e scrivere, nemmeno una poesia,  
neanche una ragnatela  
tessuta con una scia  
di nebbia

Non diverrai mai una stella  
se hai paura di fluttuare  
nel vuoto

# A CHE PUNTO SIAMO

Ormai noi siamo dappertutto,  
mano nella mano  
a piedi nudi nelle scarpe  
l'asfalto è morbido  
come la sabbia del mare

Da quando ti ho vista  
pucciare il pane nel piatto  
per tirar su le briciole,  
persino le formiche  
nella dispensa  
mi commuovono

Siamo gabbiani  
che volano tra due pareti  
più strette delle loro ali,  
tanto è limitato il nostro agire,  
ma i libri  
si aprono come finestre  
che ti sfuggono  
dalle mani  
per una raffica  
di vento

Il più grande rilassamento del destino  
è mendicare tra le siepi e il mare,  
poveri d'aria e di sole,  
sussurrando parole  
in cambio di pane

Un giorno sapremo  
abbracciare il cielo  
senza restare a mani vuote

Vedi, non c'è nulla  
di più immateriale della luce  
eppure così reale,  
siamo costruiti  
intorno a una luce  
non credi ai sogni?  
E arriverà il momento  
in cui camminerai  
sulla luce  
anzi lo stai già facendo  
persino di notte,  
il buio vero  
noi non l'abbiamo  
mai neppure  
immaginato

È nascosta nel cuore  
la porta più stretta che c'è,  
e noi faremo passare  
un filo di luce  
per quella cruna  
illuminando il sentiero  
da un mondo  
all'altro

Il respiro tocca l'anima,  
la pioggia entra nel terreno  
e le colline si sciolgono  
in un fiume di onde

Tra due montagne  
ho costruito un ponte  
disegnato nel vento  
spargendo petali  
per farti arrivare,  
e con le mie lacrime  
ho ingrossato  
le nubi  
e seminato un prato  
iridescente  
dove spuntano  
mille arcobaleni

Non so perché ma bisogna  
resistere,  
c'è una luce nel sole che abbaglia  
più del sole  
e qualcosa si riflette nel cielo  
ma è troppo grande  
per essere vista

Non so perché ma bisogna  
mollare la presa,  
nel vento gelido è nascosto  
il soffio lieve di una carezza  
dove l'affanno si scioglie  
in un respiro  
profondo

Nessuno ha mai visto  
uno spiraglio nel vuoto

Il sole può sorgere  
dentro di noi  
e attraversare  
l'arco delle stelle  
e tramontare  
nella nostra  
ombra  
senza uscire mai

Questo freddo che mi attanaglia  
mentre aspetto e non arrivi,  
questo freddo che entra nelle ossa  
e lucida la mente,  
mi spoglia su di un mare  
di ghiaccio,  
un mare dolce,  
di sonno,  
sei tu

C'è chi è convinto  
di vivere in un certo anno,  
in un mese certo, in un'ora sicura  
in un dato posto  
in un luogo stabilito,  
e non si accorge che  
tutto ciò che accade  
avviene solo in un presente,  
unico per tutti  
ovunque  
e sempre quello

Se basta il profumo di un fiore  
per rimettere in moto il passato,  
dove ho camminato finora,  
in quali luoghi non sono andato,  
chi sta gridando a pieni polmoni  
da una nuvola all'altra,  
in quali cascate si nascondono  
le lacrime  
e dove piegano i raggi di sole  
per non entrare nell'ombra?

*(ad Anna Luxa)*

Il mio fianco destro  
ha la consistenza  
di tutte le cose  
ma l'altro lato del corpo  
risponde alla trasparenza  
del cielo  
e riposa su un cuscino  
di stelle

Tutto si è fermato  
per il nostro amore,  
quando ci siamo  
guardati negli occhi  
il sole ha esitato,  
gli uccelli hanno  
smesso di cantare,  
il ruscello  
si è trattenuto  
e anche il vento,  
la brezza  
ha formato  
un'onda invisibile  
sopra di noi  
e solo dopo  
si è sciolta

Non potendoti cullare  
le stelle oscillano

Ci sono delle cose  
che si possono vedere  
cambiando prospettiva  
o forse esistono soltanto  
in controluce,  
come la miriade  
di formiche alate  
in volo  
sopra la mia sdraio,  
visibili qualche metro  
più in là nel prato,  
alzando  
lo sguardo  
al sole

Dalla riva  
in un giorno di pioggia  
ho visto le onde  
scivolare all'indietro  
tentando disperatamente  
di aggrapparsi

È la luce a tenere insieme  
la casa,  
altrimenti le pareti  
volerebbero in un via  
senza spiegazioni

Le balene sanno che ogni oceano  
ha un lato in discesa,  
dove sconfinano  
i resti delle maree  
la ghiaia dei fiumi  
e i pesci volanti

Inseguire farfalle  
non è un inseguire  
ma un ritornare

Non c'è niente che profumi  
come un albero appena caduto,  
quasi un messaggio,  
perché l'albero non invecchia mai  
e il profumo di un colosso  
è quello di un rametto  
appena spuntato nell'erba,  
il gioco delle foglie col vento  
lo stesso,  
identica la passione  
nello scavare gallerie nel terreno,  
l'emozione di quando arriva  
la primavera  
uguale,  
e i colori,  
quando si indossano i colori  
è sempre una festa,  
come da bambini

Il segreto dei fiori nel prato,  
di una mano misteriosa  
che fa esplodere mazzi  
di gialli e blu e i papaveri  
tra le margherite  
in un'armonia di colori,  
quel ritmo  
in cui crescono i sogni  
e nascono le idee  
fioriscono le parole  
come un ricamo  
nel buio di una stanza  
prima di addormentarsi

Al risveglio  
ho percepito il respiro del bruco  
mentre filava il bozzolo  
sulla mia pelle addormentata  
e ho ascoltato il primo suono  
in quella seta  
che vibrava

Il dolore  
al mio piede sinistro  
durante il sonno  
si trasformò  
in un bambino  
con i calzoni corti  
e una gran voglia  
di piangere,  
perché noi siamo  
una creatura  
dentro l'altra,  
soffre una  
soffrono tutte

Non ci sono pensieri  
né dubbi o stelle fisse  
nel cielo,  
le galassie sciamano  
come nuvole di api,  
ti stai svegliando  
in una grotta buia  
senza pareti  
e hai paura di perderti,  
ma il cuore  
è un piccolo vortice  
di luce  
e riempie il nulla  
fin dove arriva  
la tua vista

Non può essere un fiume terribile  
quello in cui finiscono tutti  
se il vento era pungente  
e sul laghetto scivolavano  
due piedini grandi come biscotti  
e il gallo di ferro  
indicava la Bora  
una freccia verso l'aurora  
ti sei sciolta  
nel ghiaccio

*(a Nenéca da Nenéco)*

Sotto la montagna  
il bosco curva lungo il fiume di sassi  
e ti porta dentro una conchiglia,  
dove la ruota del tempo  
si avvita senza fine

*(alla Val Pentina)*

Quando irrompono  
le campane  
nella strada deserta  
è subito chiaro  
che il nostro è  
un destino di festa

Al tramonto  
le rocce guardano  
nella stessa direzione

# IL MONDO CHE VERRÀ

Cosa lasci tra le pietre, mendicante,  
quale verità nascondi  
come l'hai avuta,  
dove si ritira il sonno  
e la veglia, in quale fiume scorre,  
dirai a noi il tuo segreto  
aprirai il pugno  
farai cadere una nebbia  
o una polvere di semi  
dove apparirà  
la risposta,  
perché sorridi?

Noi che pensiamo  
di essere diversi  
gli uni dagli altri,  
siamo la stessa persona  
lo stesso animale  
lo stesso albero

All'improvviso una barca mi attraversa  
e qualcuno getta le reti  
dov'è nascosta quella sfera  
illuminata da una piccola stella  
che un bambino  
ha soffiato  
dentro di me

Sul fiume  
ho costruito una diga dopo l'altra  
e poi l'ultima piena mi ha travolto,  
le costole si sono spezzate  
come tronchi nella corrente  
e di me resta  
una carcassa vuota  
in cui scintillano  
tanti granelli  
di sabbia

La mia casa è la pelle che una lucertola  
ha abbandonato lungo il sentiero,  
la mia chiesa  
è il guscio trasparente  
dell'uovo di un ramarro.  
Mentre salgo la montagna  
i pesi rotolano a valle,  
mi viene incontro  
una libellula  
e attraverso le sue ali  
rivedo il mondo

Dentro i miei occhi  
se ne sono aperti altri  
di un ragazzo  
e di un bambino  
e di un vecchio.  
Immobili  
di fronte al mare  
non abbiamo  
nessuna età

Lì dove stiamo andando  
ci nutriremo del profumo dei fiori  
e camminando sulla sabbia  
vedremo nuotare i delfini sotto di noi  
e i rami degli alberi saranno  
carichi di nuvole  
e attraverseremo i laghi  
e i monti e la luna  
da parte a parte  
in un solo batticuore

A occhi chiusi trattenendo il respiro  
ascolto in silenzio  
il canto degli uccelli nel bosco  
e la mia testa diventa  
un'enorme voliera

Ho fatto spazio dentro di me,  
piano piano sono entrati  
la radura  
il grande faggio  
il lago e il suo promontorio  
e la poiana  
e i ghiri  
e il tasso,  
le montagne  
gli orizzonti  
le isole  
i mari  
e i continenti.  
Sul mio collo gira  
l'intero pianeta

Il petto si è aperto  
come una catena montuosa  
e respiro il vento  
dalle radici di una grande foresta  
e bevo a un ruscello che scorre  
nelle vastità  
del mio panorama

Sono l'oceano in cui si riversano  
i fiumi e i raggi del sole  
e la pioggia,  
e quando mi colpiscono i fulmini  
trovo rifugio nelle mie profondità.  
Ma di notte, dopo la mareggiata,  
la superficie  
è un'immensa finestra  
da cui ammirare  
le stelle

Guardandomi  
come al microscopio  
sono talmente vicino  
a me stesso  
che potrei saltare  
dall'altra parte

La terra promessa è una trincea  
scavata dal torrente,  
dove i rumori del mondo  
restano dall'altra parte  
e ti abbandoni al sole.

La terra promessa è una breccia  
in un muro di illusioni,  
è rallentare il passo  
nel bosco  
davanti alla fermezza  
degli alberi

Quando osservo il fiume  
è il fiume che sta osservando se stesso,  
i miei fianchi  
sono la caverna in cui scorre  
e l'acqua sale fino al petto  
nei giorni di pioggia  
e le braccia  
mi tengono sospeso  
come un ponte  
da cui continuo  
a guardare

Bisogna agire  
pensando che ogni azione  
ha un significato eterno  
e resterà scolpita  
nei colori dell'alba  
o urlerà  
nel vento

Se pensi di essere migliore  
di un mendicante,  
dimmi come sei arrivato  
su questa terra vuoto di tutto,  
dimmi dove hai trovato  
per la prima volta  
la forza di pronunciare il nome  
di tua mamma  
e dimmi, se il sole si dovesse  
spegnere a chi potresti chiedere  
un barlume di calore  
e se gli alberi decidessero  
di non dare frutti  
e le sorgenti l'acqua  
e le colonne,  
se non volessero più reggere  
il peso degli edifici  
da chi andresti ad implorare  
di sostituirle?

Esiste il muro del suono  
ma è quello dei nostri pensieri  
quando lungo il ruscello  
senti il gorgoglio dell'acqua  
e ti sporgi  
in bilico da te stesso  
verso quella

Camminando lungo le rive  
incontrai un uomo che mi disse :  
“Per capire la natura delle cose  
bisogna svelare il mistero dell’ombra  
creata dalla fiamma di una candela  
accesa in pieno sole”.

Non capivo, gli chiesi di rendere  
più comprensibili le sue parole,  
e proseguì :

“Quello che noi chiamiamo cattiveria  
o malvagità è una qualità negativa  
che può operare solamente nell’ombra.  
Appena viene smascherata,  
quando cioè diventiamo consapevoli  
dei nostri atti e riusciamo a illuminare  
il nostro destino, questa qualità  
negativa si ritira perché il suo punto  
debole è la vergogna”

1

Il giorno seguente lo incontrai  
di nuovo, sulla spiaggia.  
Giocava con la sabbia  
disegnando piccoli vortici  
che si cancellavano l'un l'altro.  
Mi parlò delle spirali  
che vedeva scendere dal cielo  
entrare nella terra, e disse :  
“Quelle che noi chiamiamo  
coincidenze  
sono i riflessi dei nostri atti  
che si riverberano nel tempo.  
Osservando il mondo  
puoi risalire ai tuoi errori”

Non si sa come sia potuto accadere  
ma qualcuno mi ha gettato  
per strada  
e il gelo mi invade le ossa  
e non possiedo  
altro che il freddo  
e una poesia  
per riempirlo

Quando le persone care invecchiano  
e non si ricordano più di te,  
non puoi dire accade a loro  
non puoi fare finta di niente,  
l'orrore ti sta gettando  
nel suo angolo buio  
dove c'è un passaggio stretto  
come la follia,  
sei di fronte al tuo mistero  
e te la devi cavare da solo,  
ti devi sdraiare nudo  
sopra un pavimento umido  
farti piccolo  
e trovare una coperta  
nel tuo corpo

Le colonne del mare sono fatte di vento  
e una grande zolla  
trasparente come l'aria  
sostiene gli oceani,  
perché la vita di ognuno  
spesso è di una pesantezza  
senza limite  
invece l'intero pianeta  
galleggia nello spazio  
più leggero  
di una bolla  
di sapone

Se cambiano il corso del fiume  
lo faremo scorrere  
dentro di noi  
fino a erodere  
le nostre pareti  
che diverranno sottili  
come la schiuma di un'onda  
e se tagliano gli alberi  
li faremo crescere  
nel nostro mondo  
fino a sovrastare il cielo  
e a risplendere  
più in alto  
del sole

*(a Sergei Protazanov, ucciso per aver difeso un bosco)*

Noi che siamo come dei grilli  
a saltare da una parte  
all'altra senza tregua,  
come faremo a guarire,  
dovremo andare in cima  
alla montagna e prendere  
la fissità delle rocce  
e diventare statue di sale  
e sciogliere nella pioggia  
quella tremenda agitazione  
per ritrovare in fondo  
all'oceano  
il cuore immobile  
che ci restituirà  
alla vita

Se vi dicono che non è possibile  
siate disubbidienti e lasciatemi  
in questa valletta  
ai piedi del monte,  
grande come due mani  
unite per bere,  
dove c'è tutto il Carso  
e arrivano silenziosi  
messaggi dal Cosmo,  
e dove sedimentare  
tra i fossili è un diritto  
da prendersi

L'apparenza  
è che il tumulto delle cose  
sia una grande fonte di energia,  
ma non c'è niente  
che sprigioni tanta forza  
quanto diventare padroni del nulla  
e scoprire nella roccia  
i corridoi  
che attraversano  
le montagne

Adoro le strade di fango e terra  
scompigliate dal temporale  
con i ciottoli che vibrano ancora  
di quel rombo  
e una pozzanghera che li contiene  
tutti,  
compreso il cielo  
e l'ultima nuvola che se ne va

Anche d'inverno la foresta ti parla  
e le foglie di quercia  
ancora appese ai rami  
scolpiscono una folla di bagnanti  
che si gettano nella cascata  
restando immobili  
sul pendio

Quando la primavera ritorna su se stessa  
e ci spalanca le sue finestre gelide  
restiamo nudi davanti alle montagne  
ad ammirare la fragilità dei fiori  
e raccogliamo i petali nella neve  
piangendo la nostra  
aurora dimenticata

*(a Virgilio Sorina)*

Va bene ristrutturare  
ma cosa c'è di più bello  
di un vecchio muro sbrecciato  
su cui irrompe una felce  
e il muschio disegna  
la carta geografica  
del mondo  
che verrà

Il torrente ha modellato  
una vasca nel calcare  
dove ancora  
siedono i pellegrini  
ad ascoltare  
il salto armonico  
dell'acqua.

E  
tra quelle note  
svaniscono

Sotto il ponte il fiume scarta  
verso un'ansa  
e disegna il mulinello  
di una fiamma  
inestinguibile

Quando cadono le foglie  
l'albero si scopre  
ad indicare il cielo

## NOTE SULL'AUTORE



Mi è stato chiesto di scrivere una mia biografia, non ne ho molta voglia forse perché non è importante quello che ho fatto, se l'ho fatto veramente o è semplicemente accaduto, ma come mi sento adesso.

Sì, adesso provo un grande sollievo. È come aver dato e ricevuto pugni e calci in tutte le direzioni, e carezze e insulti e baci e speranze e desideri e strette di mano e addii, e finalmente starmene lungo disteso sul ring, senza un pubblico da divertire o un giudice a cui rispondere o un avversario da affrontare. Disteso in un palasport vuoto e col tetto scoperchiato, disteso a guardare il tramonto che arriva e poi le stelle e forse l'alba più tardi, molto più tardi. Cosa importa quello che è stato, se adesso posso ammirare il cielo? E in una serata così tranquilla. Cosa importa quello che ancora capiterà, se gioia, fatica, altro dolore... adesso mi posso sdraiare nella notte.

Veramente adesso, proprio ora mentre sto scrivendo, piove, ma è come se qui sopra ci fossero le stelle, uguale. Nessun temporale. Una mattina, tanti anni fa, a Milano, mi sono alzato e ho messo i festoni sul soffitto e ho deciso che comunque basta, deve essere festa tutti i giorni.

Mi sono licenziato dall'agenzia di pubblicità per cui lavoravo e ho iniziato ad andare in giro a dire le mie poesie alla gente.

Beh, ci sono stati dei passaggi intermedi, le poesie le scrivevo da quand'ero ragazzo, a Trieste avevo frequentato il Conservatorio e l'arte faceva parte da sempre della mia vita,

però ciò che importa è il risultato, che forse non è nemmeno quello di fare il poeta ambulante, né di scrivere poesie, né proprio di scrivere, ma di arrivare al punto che niente mi interessa, salvo adesso ascoltare il suono della pioggia, e mi accorgo che sto scrivendo in modo quasi automatico seguendo il suo ritmo, e questa melodia è come definitiva. Scrivere diventa il modo per comunicare con la pioggia fuori e dentro di me, il ticchettio dei tasti, le dita che vanno qua e là come le gocce che cadono, apparentemente casuali. Questo momento è. Nient'altro importa adesso. Ecco, forse dirlo a qualcuno invece sì.

Ieri in Campo San Stin, qui a Venezia dove mi sono trasferito da poco più di un mese, ho incontrato un sessantenne a passeggio col cane. Come faccio con tutti quelli che incontro, gli ho chiesto: “Scusi, a lei piace la poesia?” Mi ha risposto, secco: “No, la odio”. E poi, quasi con un sorriso: “Ad essere sincero non è proprio così, i poeti io li invidio”.

“Guardi che il poeta non scrive solo per se stesso, è come un Maiorca, scende in fondo al mare e porta in superficie un messaggio da riferire agli altri.”

“E allora dimmi il tuo messaggio”.

Quando ci siamo salutati mi ha stretto la mano augurandomi tutta la fortuna del mondo, e mi ha offerto venti euro.

Sul libricino che ha preso ho scritto questa dedica: “a Giancarlo, perché il bello della poesia sta nel condividere un sentimento profondo”.

Cosa posso volere di più?

*Venezia, 18 settembre 2010*

Per contatti: [carmina\\_dant\\_panem@libero.it](mailto:carmina_dant_panem@libero.it)

## INDICE

Dedica .....	2
IL CIELO COS'È .....	3
A CHE PUNTO SIAMO .....	37
IL MONDO CHE VERRÀ .....	71
NOTE SULL'AUTORE .....	105

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it*

Per contatti: [ebook@larecherche.it](mailto:ebook@larecherche.it)

Pubblicato nel mese di ottobre 2010 sui siti:

[www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it)

[www.larecherche.it](http://www.larecherche.it)

eBook n. 56

A cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

[ Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: [www.ebook-larecherche.it](http://www.ebook-larecherche.it) ]